



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

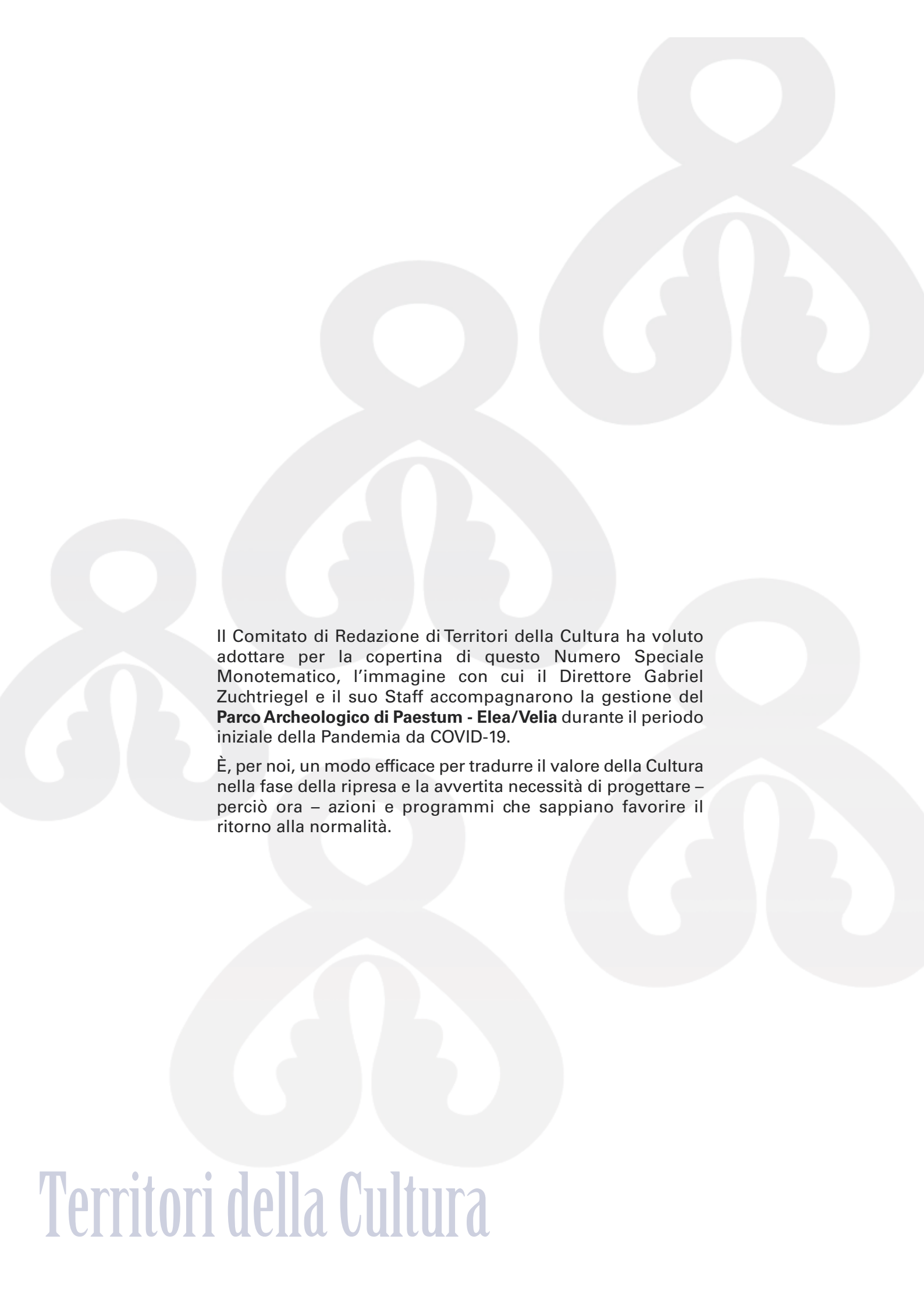
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek	
From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria	
Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani	
Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana	
Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario	
Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia	
Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci	
La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti	
Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove	
Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato	
La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti	
La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele	
Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro	
Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino	
Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano	
Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni	
"Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte	
Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza

Maria Carla Sorrentino



Maria Carla Sorrentino,
Docente Latino e Greco IISS
Marini Gioia, Amalfi,
Ricercatrice CUEBC

La Scuola di fronte alla pandemia di Sars-CoV2 ha risposto in modo diretto per assicurare la continuità del suo compito. Naturalmente si è trattato di una risposta che è stata condizionata da tre fattori: il grado di istruzione da erogare, il contesto territoriale, il livello di digitalizzazione della didattica già in tempo di "normalità".

Il primo fattore è stato determinante in quanto è facilmente intuibile che rivolgersi ad alunni con un certo grado di autonomia operativa pone in una condizione di più facile interazione con gli stessi. Si può, quindi, avere una discreta riuscita con ragazzi adolescenti ma si è fortemente limitati con bambini delle scuole dell'infanzia. Quindi se negli Istituti di Istruzione Superiore, dopo un periodo di assestamento, si è riusciti a raggiungere gran parte degli alunni, negli Istituti di grado inferiore tale didattica ha impattato contro la mediazione dei genitori, assorbiti da *smart working* o addirittura assenti perché impegnati a lavoro in presenza, e, per i bambini delle scuole primarie, contro un'impossibilità a vivere "a distanza" le attività fatte di manualità, gioco e socialità.

Il secondo fattore, quello territoriale, ha avuto un'influenza altrettanto notevole, in quanto mentre l'istruzione in presenza preleva l'alunno dal proprio contesto e lo trasferisce in un ambiente che offre a tutti le stesse possibilità, quella a distanza mantiene l'alunno nel proprio ambiente e, soprattutto, gli chiede di utilizzare gli strumenti che possiede. Per questo motivo la risposta è condizionata dal tipo di *device* a disposizione, dalla presenza o meno di una linea internet performante, dalla possibilità di utilizzare periferiche quali stampanti, scanner ecc. In questo senso, il Ministero ha subito predisposto per le scuole finanziamenti per aiutare i ragazzi ad essere presenti anche "a distanza". Le scuole, poi, hanno attivato reti di emergenza fornendo agli alunni in difficoltà la strumentazione necessaria, per raggiungere tutti anche solo con un tablet.

Il terzo fattore, invece, ha rappresentato il vero banco di prova per tutti ed è stato quello che ha condizionato una più o meno tempestiva risposta all'emergenza. La maggior parte delle scuole, infatti, aveva avviato già da tempo una digitalizzazione della didattica che ha permesso, da un lato, ai docenti di sperimentare metodologie alternative alla lezione frontale (laboratori, *case study*), dall'altro, agli alunni di entrare in un mondo, la didattica digitale, che va al di là del libro consultabile sul web, del sito dove poter attingere "ispirazione" per lo svolgimento dei compiti oppure della community per mantenersi informati sulla vita sociale legata alla propria scuola. Molti



Istituti avevano già attivato piattaforme per permettere la sperimentazione del cosiddetto *flipped learning*, dove la parte di trasferimento delle conoscenze è spostata dall'aula reale ad una virtuale, fruibile in qualsiasi momento della giornata. In questo approccio "rovesciato", il docente che fornisce supporti digitali ai ragazzi con le conoscenze diventa nell'aula reale un mediatore tra le conoscenze e le competenze.

L'esperienza personale dal giorno della sospensione delle attività didattiche a marzo è stata particolarmente formativa e bella per il mio curriculum di docente.

Innanzitutto la mia scuola, l'Istituto di Istruzione Superiore Statale Marini-Gioia di Amalfi, dove insegno lingue antiche al biennio del corso classico, non si è fatta trovare impreparata. Già da anni, grazie ad una dirigente molto sensibile a queste innovazioni, sostenuta da uno staff sempre disponibile e da un animatore digitale che ha saputo coinvolgere tutti i docenti nel progresso digitale, accanto al registro elettronico, che ha permesso agli alunni e ai genitori di sentirsi coinvolti nel processo educativo, tutti siamo stati invitati ad integrare la metodologia didattica frontale con le tecnologie digitali. Con protocolli d'intesa con Google, gli alunni e i genitori dispongono di un account ufficiale che permette di ricevere ed inviare mail all'interno del dominio della scuola; grazie allo stesso account i ragazzi possono utilizzare tutta la gamma delle funzionalità di *GSuite for Education*, dai fogli Google che permettono la creazione di documenti condivisi, alla possibilità di trasmissione di materiale didattico attraverso *Classroom*, una vera e propria stanza delle lezioni dove entrano virtualmente gli alunni inviando compiti, domande o semplicemente consultando i file dei docenti, per finire ad *Hangouts meet*, che nella circostanza della sospensione delle lezioni si è rivelato la soluzione all'impossibilità della didattica in presenza. Ogni docente crea infatti appuntamenti quotidiani con i propri alunni attraverso videoconferenze interattive. Le videoconferenze risultano la situazione che più si avvicina alla normalità del pre-epidemia anche grazie ad un semplice smartphone o un tablet.

In queste settimane la Scuola si è rivelata, quindi, uno strumento di normalizzazione di una situazione che normale non è. Continuare a vedere i ragazzi come accadeva in classe da settembre, utilizzando un linguaggio a loro noto e rassicurante, rappresenta un'isola di serenità a fronte di un bombardamento mediatico che ormai viene definito di "infodemia".



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376